

non si può essere esclusivisti, ma si deve tener conto contemporaneamente dei vari fattori che agiscono sulla dinamica politica e sulle tendenze di questo argomento. Non è certo una causa indifferente il malumore che serpeggia tra gli Albanesi i quali sino ad ora hanno veduto che dalle novità introdotte dai Giovani Turchi v'era più da perdere che da guadagnare. Le condizioni economiche si sono sensibilmente aggravate per il popolo e per i maggiorenti stessi; privilegi secolari di cui beneficiava l'uno e gli altri sono stati aboliti, come pure è svanita quella influenza che gli albanesi prima esercitavano sul detronizzato sultano. Quindi la lotta si è ingaggiata nel miglior accordo possibile; popolo e *oggia*, *bey*, *pascià* e *agà*, tutti si sono uniti contro l'elemento nuovo che da Costantinopoli manda il vento e la pioggia sulla Turchia.

In tal modo le manifestazioni dei malcontenti si sono aggiunte alle affermazioni nazionaliste per dare alla sommossa un carattere di vera e propria rivolta.

Son cadute le voci artificiosamente messe in giro per le quali la bandiera austriaca già sventolava sulle regioni albanesi, dove con maggior violenza si era delineato il movimento; come si sono dimostrate insussistenti le solite insinuazioni a carico del clero cattolico albanese, e dei cattolici albanesi.

Ed è bene notare che l'Albania è delle quattro grandi provincie della Turchia europea quella che conta il maggior numero di sudditi cattolici; che per quanto